

Saverio Sturm

L'architettura
dei Carmelitani Scalzi
in età barocca
La 'Provincia Romana'
Lazio, Umbria e Marche (1597-1705)



Roma

storia, cultura, immagine

La collana raccoglie innanzitutto studi e ricerche elaborati nell'ambito del Centro di Studi sulla Cultura e l'Immagine di Roma, spesso come risultato di confronto di idee e di lavoro di gruppo.

In tal senso il programma porta alla luce le tematiche di grande rilevanza affrontate in una serie memorabile di iniziative sulla cultura rinascimentale e barocca, ovvero illustra momenti particolarmente significativi della storia urbana.

La collana intende promuovere studi, rilevamenti, ricerche documentarie anche su problemi settoriali o meno esplorati; e inoltre proporre nuove interpretazioni di fenomeni macro o microstorici.

Particolare rilievo viene o verrà dato al ruolo di Roma come capitale della cultura nei suoi rapporti internazionali: aldilà della retorica dell'urbe *caput mundi*, interessa il quadro storico di una città che fu *exemplum* per l'Europa delle Capitali e insieme «specchio del mondo».

In copertina:

Roma. S. Maria della Vittoria. Arco trionfale della cappella Cornaro (rilievi, affresco e stucco dorato di G.U. Abbatini, 1651-52; arch. G.L. Bernini). Particolare del festoso sottarco animato da cherubini, putti e angeli recanti ghirlande, corone e libri teresiani (foto M. Mirri).

In quarta di copertina:

Roma. Monastero di S. Egidio. Particolare della "scala lumaca" (sec. XVIII).

Roma
storia, cultura, immagine

*Collana diretta da
Marcello Fagiolo*

27.



CENTRO DI STUDI SULLA CULTURA E L'IMMAGINE DI ROMA

COMITATO NAZIONALE "ROMA E LA NASCITA DEL BAROCCO"



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI ROMA TRE, DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA

d'intesa con



ISTITUTO SVEDESE DI STUDI CLASSICI A ROMA

CARMELITANI SCALZI, PROVINCIA CENTRO ITALIA

L'architettura dei Carmelitani Scalzi in età barocca

Volume primo

Principii, norme e tipologie in Europa e nel Nuovo Mondo

Roma, 2006

Volume secondo

La 'Provincia Romana'. Lazio, Umbria e Marche (1597-1705)

Roma, 2015² (I ed. e-book, 2012)

Volume terzo

L'Eremo di Monteverginio e la tipologia del Santo Deserto

Roma, 2002

©

Proprietà letteraria riservata

Gangemi Editore spa

Piazza San Pantaleo 4, Roma

www.gangemieditore.it

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere memorizzata, fotocopiata o comunque riprodotta senza le dovute autorizzazioni.

Le nostre edizioni sono disponibili in Italia e all'estero anche in versione ebook.

Our publications, either as books and ebooks, are available in Italy and abroad.

ISBN 978-88-492-2783-3

Saverio Sturm

L'architettura dei Carmelitani Scalzi in età barocca

La 'Provincia Romana'

Lazio, Umbria e Marche (1597-1705)



GANGEMI EDITORE®
SMA
INTERNATIONAL PUBLISHING

*a Marcello Fagiolo
maestro e amico*

Ringraziamenti

Numerosissimi i debiti di gratitudine cumulati durante la stesura di questo volume che, particolarmente in questa nuova edizione a stampa, raccoglie i risultati di diverse ricerche accademiche e approfondimenti professionali, acquistando di fatto il carattere e la pluralità di un'opera collettanea. Oltre ai numerosi ringraziamenti per puntuali indicazioni e suggerimenti richiamati nelle note a margine, devo esprimere la mia riconoscenza per i costanti consigli e incoraggiamenti ricevuti da autorevoli maestri e colleghi, in particolare da Marcello Fagiolo, Alessandro Zuccari, Richard Bösel, Mario Bevilacqua e da tutti gli amici del Centro Studi sulla Cultura e l'Immagine di Roma. Devo anche ringraziare, per l'interesse manifestato per le mie ricerche, Irving Lavin, Joseph Connors, Jörg Garms e, in modo particolare, il compianto Paolo Marconi, per l'entusiasmo con cui condivideva l'interesse per le tipologie e le realtà congregazionali, considerate, con il suo tipico acume, come un capitolo rilevante della più vasta cultura internazionale del Barocco. Ancora, un grazie speciale a padre Silvano Giordano, per la paziente rilettura del testo, a Carolina Marconi, per la generosa concessione delle sue originali fotografie, ai numerosi allievi - Francesca Iozia e gli architetti Massimiliano Mirri, Silvia Federici, Valeria Nieddu, Jessica Moscuza, Angela Orlandini, Alice Mattias - che hanno approfondito specifici aspetti della ricerca, contribuendo in maniera rilevante a integrare l'apparato documentario e iconografico del volume. Ringrazio anche, per scambi e informazioni su specifiche questioni, Antonio Pugliano, Daniela Gallavotti Cavallero, Enrico Anselmi, Simona Zani, Marisa Tabarrini, Nicoletta Frapiccini e Milena Mancini della Soprintendenza Archeologica della Marche, Luigi Gennaro, presidente del Tribunale di Viterbo, don Franco Negroni per le notizie sui cantieri urbanati, e in particolare l'arch. Fausto Baiocco, per i documenti e le fotografie del cantiere di Sassoferrato messi a disposizione, oltre che per il suo costante interessamento. Un ringraziamento per il sostegno anche a Sabrina Norlander Eliasson e agli amici dell'Istituto Svedese di Studi Classici a Roma, in particolare a Martin Olin e Kristian Göransson. Infine, uno speciale ringraziamento alla Comunità di Sant'Egidio, ai tanti Carmelitani e Carmelitane che hanno aperto con disponibilità le porte di conventi e archivi, all'amico padre Federico Trinchero, a padre Gabriele Morra e a padre Rocco della nuova Provincia del Centro Italia.

Referenze fotografiche: Fausto Baiocco, Mario Bevilacqua, Silvia Federici, Francesca Iozia, Luca Iozia, Carolina Marconi, Massimiliano Mirri, Valeria Nieddu, Angela Orlandini, Marco Pavani, Saverio Sturm (quando non diversamente indicato, le fotografie sono da intendersi dell'Autore)

Indice

IX Prefazione

CENTRI E PERIFERIE DEL BAROCCO CARMELITANO

Marcello Fagiolo

XI Introduzione

1 I. LA 'PROVINCIA ROMANA'

1. Acquisizione delle competenze sotto papa Aldobrandini 2. Le fabbriche sotto la tutela Borghese 3. La consacrazione teresiana di Gregorio XV 5. Il pontificato di Urbano VIII 6. Fortune e sfortune sotto Innocenzo X

7 II. LA "CITTADELLA CARMELITANA" SULLA *VIA SANCTA* DI TRASTEVERE

9 CONVENTO DI S. MARIA DELLA SCALA (1597)

9. Organizzazione funzionale della Congregazione italiana 10. Il polo della Scala 11. L'avvio della chiesa di Francesco da Volterra (1593-94) 12. Il piano del Mascherino (1594/97) 15. La 'purificazione' del fronte chiesastico 16. Da prototipo controriformato a macchina da festa 18. Esecuzione del convento 19. Ampliamenti e modifiche 20. Impianto funzionale della chiesa 22. Il capocroce 'fiorito' e l'altare maggiore di Carlo Rainaldi 24. Il transetto e la riconfigurazione del teatro mariano-teresiano 26. Cappelle passanti e bocciatura di Caravaggio 27. Appendici devozionali 28. Giardini di meditazione e acque lustrali

33 MONASTERO DELLA BEATA VERGINE DEL MONTE CARMELO E S. EGIDIO (1610)

33. Fondazione 35. Il culto del Santo dalla Francia medievale all'Europa moderna 35. L'accumulo del capitale 36. Espansione del lotto e ricostruzione della chiesa (1628-32) 39. Culto laurenziano e romitori urbani 43. Il cantiere e lo *Status Monasterij* (1662) 45. Chiusura "in isola" e adeguamento delle schermature (1691-99) 48. Evoluzione decorativa 48. Ridefinizione del perimetro e delle coloriture 52. Cedimenti, soppressioni e recuperi 54. La definizione della chiesa 57. Ipotesi di attribuzione 62. Filtri e privacy: "macchine per sentire", "macchine per guardare"

69 MONASTERO DI S. MARIA DELL'ASSUNZIONE DI REGINA COELI (1643)

69. La doppia egida Colonna-Barberini 73. La prima fabbrica (1643-46) 74. Esilio dei Barberini e interruzione dei lavori (1646-47) 75. Il secondo cantiere (1648-50) 77. Inaugurazione del monastero (1654-58) 79. Mutazione del titolo e completamento della chiesa (1659-61) 82. Profumo di santità e cella taumaturgica 83. La costruzione delle Mura Gianicolensi: i bastioni militari e i bastioni della fede del Maculano 85. "Ordinazioni" e perfezionamento della clausura tra Sei e Settecento 87. Soppressione e conversione carceraria

89 III. ALTRE FONDAZIONI A ROMA

91 MONASTERO DI S. GIUSEPPE A CAPO LE CASE (1598)

91. Originalità e caratteri della fondazione oratoriana 91. Ricostruzione e ampliamento (1628-31) 92. Enfasi alla rovescia e ambientazione borrominiana 93. Articolazione devozionale, promozione decorativa 94. Esemplicità spirituale e tipologica 95. La *Croce fons vitae* e la suora-pittrice Eufrosia della Croce 96. Il rinnovamento clementino e la replica della Scala Santa (1717-18) 98. Dall'occupazione francese alla Galleria Comunale di Arte Moderna e Contemporanea

- 101 SEMINARIO DELLE MISSIONI DI S. MARIA DELLA VITTORIA (1607)
 101. L'affaccio dell'Ordine sulla scena urbana 103. Preliminari e controversie della fondazione 111. Il "tempio della Vittoria" 113. L'eccezione per regola 114. Il ciclo delle cappelle 115. Campagne decorative 116. Lo spettacolo del capocroce: *theatrum sacrum* e *castrum doloris* nella cappella Cornaro 117. La porta dei cieli 121. "Llama de amor viva" 122. "Bel composto" e sublime berniniano 124. La festa del boccascena e un discutibile "bozzetto originale del cavalier Bernini" 128. Evoluzione in sede provinciale 129. Riconfigurazioni e permanenze 132. Soppressioni, sventramenti, demolizioni
- 135 MONASTERO DI S. TERESA ALLE QUATTRO FONTANE (1627)
 135. Clausure teresiane e giardini segreti sulla "via Regia" 137. La battaglia dell'acqua e le perizie di Francesco Contini e Luigi Bernini 138. 1871, *l'annus horribilis*: dalla "via dell'Estasi" all'asse direzionale di Roma capitale 141. Il Ministero della Guerra 144. Filigrana monastica nell'impianto ministeriale
- 147 MONASTERO DI S. LUCIA DEI GINNASI ALLE BOTTEGHE OSCURE (1637)
 147. Da palazzo Ginnasi a monastero del Corpus Domini 150. Trasformazioni e demolizioni
- 153 BASILICA E CONVENTO DI S. PANCRAZIO (1662)
 155. "Macchina d'isolamento": da lazaretto a seminario 159. Aggiornamento iconografico e decorativo 160. Danneggiamenti e recuperi
- 161 IV. LAZIO
- 163 MONTE COMPATRI | SEMINARIO DELLE MISSIONI DI S. SILVESTRO (1605)
 163. Protostoria della fondazione 164. Adeguamento e definizione di un piano ideale (1617-23) 166. La configurazione conventuale (1623-60) 169. Aggiornamento dell'impianto e dei cicli iconografici 171. Completamenti e perfezionamenti tra Sette e Ottocento 172. Vedutismo antiquario e orizzonti missionari: la 'meta' naturale del Soratte
- 181 VELLETRI | CONVENTO DI S. TECLA E 'OSPIZIO' DI S. GIUSEPPE (1616)
 181. Il contesto mitico della città 181. Insediamento primitivo a S. Tecla 183. Abbandono del progetto e ipotesi alternativa 184. Nuova sistemazione presso l'ospizio di S. Giuseppe
- 189 CAPRAROLA | CONVENTO DEI SS. SILVESTRO E TERESA (1621)
 189. Caprarola centro del mondo 190. Dalla *spectio* romulea all'asse "silvestrino" borghesiano-farnesiano 194. Uno "de' più vaghi, e comodi Conventi" 196. Preliminari e ragioni della fondazione. La 'conversione' del testamento farnesiano (1618-21) 201. Il progetto di Rainaldi 202. Il primo cantiere di Peparelli (1621-23) 205. Secondo cantiere (1623-28) 208. Integrazioni decorative e strutturali 210. Il consolidamento del 1703 e le riconfigurazioni successive 212. "Monastero magnifico, tempio maestoso, domus curiosa, formosa concinnitas" 213. Girolamo Rainaldi tra Roma e i feudi farnesiani 217. Il Casino del cardinale Odoardo: residenza e romitorio
- 225 VITERBO | CONVENTO DEI SS. GIUSEPPE E TERESA (1630)
 225. Fondazione 226. Collocazione esemplare e primitiva consacrazione (1634-48) 228. Definizione di facciata e cappelle (1651-75) 231. Primo completamento: il ruolo di Giovan Battista Contini (1692-94) 234. Interventi settecenteschi e cupola borrominiana 235. Il canonico organismo conventuale 237. Dalle soppressioni al palazzo di Giustizia
- 239 V. UMBRIA
- 241 TERNI | SANTUARIO DI S. VALENTINO (1606)
 241. I nuovi Ordini e il Barocco religioso dell'Umbria 242. Terni nel Seicento 243. Interesse antiquario e rinnovamento del culto di san Valentino 244. L'affidamento del santuario 245. La fabbrica conventuale (1618-49) 247. Ricostruzione dell'altare e della basilica (1626-32) 250. Completamento di chiesa e cappelle (1635-55) 252. La sobria scenografia del fronte e la ridefinizione dei confini

- 255 TERNI | MONASTERO DEI SS. GIUSEPPE E TERESA (1618)
255. Fondazione 257. Ampliamenti e ricostruzioni
- 261 PERUGIA | CONVENTO DI S. TERESA (1623)
261. La fondazione sulla via Regia (1623-49) 262. Ricostruzione della chiesa (1674-1718) 264. Lo schema a *quincunx* 265. Cicli decorativi e reliquiari (1725-32) 267. Definitiva configurazione conventuale (1752-55) 269. Tentativo di fondazione a Foligno (1686-87)
- 271 VI. MARCHE
- 273 FANO | MONASTERO DI S. TERESA (1632)
273. Committenza Rusticucci e protezione Sacchetti 275. Soppressioni e rifunionalizzazioni 276. La mancata fondazione maschile
- 279 ANCONA | CONVENTO DEI SS. PELLEGRINO E TERESA (1642)
279. Manifesto e paradosso 280. Fondazione (1642-44) 282. La crisi del porto e della città 283. Insediamento e prima fase progettuale (1652-68) 285. Funzionalismo e rigore nel 'secondo' progetto (1668) 288. Il collegamento con la cripta e la tradizione della "*Passio Peregrini*" 290. Il cantiere del convento 291. Nuovo progetto per la chiesa (1703-06) 293. *Martyrium* barocco (1706-34/39) 295. Il ruolo di Giovan Battista Bartoli 295. Il modello a pianta centrale e le proporzioni 300. Trasformazioni tra Otto e Novecento
- 303 SASSOFERRATO | CONVENTO DELLA BEATA VERGINE DEL CARMELO (1643)
303. Trasformazione della preesistenza e inaugurazione musicale 304. Il "palazzo degli Scalzi" 307. Riduzione del complesso ai nuovi ideali figurativi e funzionali 310. Allusioni e significati del tempio mariano-teresiano
- 315 URBINO | CONVENTO DELLA SS. ANNUNZIATA (1673)
315. Origini, contenziosi e soppressioni 316. Congenialità e adattamento del sito 318. Il primo "abbozzo" progettuale 320. Il nuovo *concept* 320. Il progetto definitivo e il cantiere di frate Bartoli 322. Restauri e trasformazioni ottocentesche 324. La chiesa e l'apparato decorativo
- 329 MATELICA | CONVENTO DEI SS. VALENTINO E TERESA (1684)
329. Insediamento 330. L'edificazione del nuovo convento (1697-1715) 333. La causa con i Tesei (1715-17) 335. La "*enigmatè Jerusalem*": proposizione e dissimulazione della "*Aedes Sapientiae*" 338. Chiesa e ordine salomonico 341. Sagrestia come disimpegno lustrale
- 343 APPARATI
- 344 Abstract
- 345 Appendice documentaria
- 361 Bibliografia
- 376 Indice dei nomi

N.B. Per agevolare la consultazione, nell'Indice alcune intitolazioni sono riportate in forma abbreviata, mentre compaiono nella versione completa lungo lo svolgimento del testo.

Abbreviazioni

ARCHIVI E BIBLIOTECHE:

AASL – Archivio Storico dell'Accademia Nazionale di San Luca, Roma
ACC – Archivio conventuale di SS. Silvestro e Teresa, Caprarola
ACM – Archivio conventuale dell'Eremo di Monteverginio
ACO – Archivio Colonna, monastero di S. Scolastica, Subiaco
ACS – Archivio Centrale dello Stato, Roma
ACSA – Archivio conventuale di S. Anna, Genova
ACSV – Archivio conventuale di S. Maria della Vittoria, Roma
ACV – Archivio capitolare di Velletri
ADNU – Archivio diocesano di Nocera Umbra
ADP – Archivio Doria Pamphili, Roma
AGOCD – Archivio Generale dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi, Roma
AMRC – Archivio del monastero di Regina Coeli, Roma
AMCP – Archivio del monastero di S. Maria del Monte Carmelo, Pescara
AMGT – Archivio del monastero dei SS. Giuseppe e Teresa, Terni
ANV – Archivio notarile di Velletri
ASA – Archivio di Stato di Ancona
ASAM – Archivio della Soprintendenza Archeologica delle Marche, Ancona
ASBR – Archivio Storico della Banca di Roma
ASC – Archivio Storico Capitolino
ASFa – Archivio di Stato di Pesaro, sezione staccata di Fano
ASN – Archivio di Stato di Napoli
ASP – Archivio di Stato di Perugia
ASPa – Archivio di Stato di Parma
ASR – Archivio di Stato di Roma
AST – Archivio di Stato di Terni
ASV – Archivio Segreto Vaticano
ASVe – Archivio di Stato di Venezia
ASVR – Archivio Storico del Vicariato di Roma
ASVt – Archivio di Stato di Viterbo
BAV – Biblioteca Apostolica Vaticana
BBA – Biblioteca comunale Benincasa di Ancona
BERT – Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli, Castello Sforzesco, Milano
BFF – Biblioteca comunale Federiciana di Fano
BNF – Bibliothèque nationale de France, Paris
BNM – Biblioteca Nacional de España, Madrid
BUU – Biblioteca Universitaria di Urbino
ICCD – Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, Roma
ISCAG – Istituto Storico di Cultura Arma del Genio, Roma
KUPFB – Kupferstichkabinett, Berlin
MBKL – Museum der bildenden Künste, Leipzig
NMS – Nationalmuseum, Stockholm
SKB – Staatliche Kunstbibliothek, Berlin
SPSAE – Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Roma
UCLA – University of California, Los Angeles

FONDI ARCHIVISTICI:

ACS, *Roma Capitale* – ACS, *Ministero dei Lavori Pubblici, Segretariato Generale, Trasferimento della capitale da Firenze a Roma*
ASR, *Vittoria* – ASR, *Carmelitani Scalzi, S. Maria della Vittoria*
ASR, *Scala* – ASR, *Carmelitani Scalzi, S. Maria della Scala*
ASR, *Egidio* – ASR, *Carmelitane Scalze, S. Egidio*
ASR, *Regina Coeli* – ASR, *Carmelitane Scalze, Regina Coeli*
ASR, *Capo le Case* – ASR, *Carmelitane Scalze, S. Giuseppe a Capo le Case*
AST, *Asc 1 / 2* – AST, *Archivio storico del Comune di Terni, Depositi I e II*
THC – NMS, *Tessin-Härlemanska samlingen*
UCLA, *Orsini Family* – UCLA, Department of Special Collection, Charles E. Young Research Library, *Orsini Family Papers*

(*Signature*: arm. – armadio; b. – busta; c. – carta; cart. – cartella; dis. – disegno; doc. - documento; f. – foglio; fasc. – fascicolo; inc. – incartamento; plut. – pluteo; prot. – protocollo; reg. – registro; scaf. – scaffale; vol. – volume)

Centri e periferie del Barocco carmelitano

Il terzo volume sull'architettura dei Carmelitani Scalzi imposta una linea di lettura del fenomeno della committenza congregazionale secondo l'ipotesi, da tempo accreditata, della sostanziale policentricità della rivoluzione barocca; un policentrismo che emerge anche in queste pagine come connotato qualificante di una trama memoriale, devozionale e relazionale del sistema insediativo dei Carmelitani riformati nell'Italia del Seicento.

Centri e periferie costituiscono i luoghi di applicazione della regola carmelitana riformata, con eguale valore rappresentativo pur se in contesti distinti, secondo la declinazione di un'idea portante degli studi sul Barocco, a partire dalla lettura di Argan ne *L'Europa delle Capitali* (1964) fino a iniziative rifondative quali il Corso Internazionale d'Alta Cultura del 1987 ("Centri e periferie del Barocco"), l'avvio dell'"Atlante del Barocco in Italia" e l'istituzione di numerosi centri regionali di ricerca sul Barocco in area mediterranea. È l'intuizione, poi comprovata da diverse generazioni di studiosi, del valore spesso equivalente di centri maggiori e minori della trama geopolitica occidentale quali incubatori e fulcri di irradiazione del rinnovamento figurativo del Seicento europeo. Dalle capitali del potere, delle arti e della festa italiane ed europee, alle periferie – a loro volta assunte a capitali 'minori' – della provincia italiana, dai Castelli romani agli Stati-regione della Penisola fino alle più estreme periferie del mondo coloniale, a loro volta emerse – come nella nostra età post-moderna – quali fervide capitali di società in espansione. Luoghi oggetto di scoperta, di conquista, di sfruttamento, di evangelizzazione, ma anche campi di sperimentazione di quella che è stata definita la prima forma di globalizzazione (S. Gruzinski, 1999), innestata dalla conquista delle Americhe da parte di corone e coloni europei. Quell'"altra parte del mondo", che due anni fa ci ha consegnato il primo papa latino-americano nonché gesuita, resta un decisivo orizzonte di riferimento per le politiche di esportazione di linguaggi e contenuti della civiltà barocca, e anche di quella cultura permeata da conquiste scientifiche e tradizione cristiana che i missionari dei nuovi Ordini religiosi promuovono per fermentare la crescita delle società post-colombiane. Come dimostrato in un precedente volume di Saverio Sturm, anche i seguaci di Giovanni della Croce e di Teresa d'Avila (della quale ricorre il quinto centenario della nascita) svolgono ruoli cruciali nelle politiche missionarie degli Ordini, ma anche nella politica universale della Chiesa romana.

Oltremodo significativo appare l'intreccio esplorato in queste pagine tra i protagonisti della riforma delle congregazioni religiose moderne e le prime fondazioni romane dei Carmelitani Scalzi, intimamente collegate all'opera della nunziatura spagnola e della Segreteria di Stato sotto Clemente VIII. Altrettanto emblematica risulta la partecipazione dei frati teresiani alla fondazione della Congregazione di Propaganda Fide nel 1622, evento epocale nella politica missionaria della Chiesa, correlato a protagonisti di eccellenti commesse carmelitane, come quella di Caprarola, voluta dal cardinale Odoardo Farnese, oltre che all'istituzione della scuola di formazione per missionari teresiani presso S. Maria della Vittoria (cui Sturm dedica un capitolo nodale). Questo nuovo centro (e non più periferia) della Roma barocca, si stabilisce oltre la metà della Via Pia, l'asse cinquecentesco che, dopo essersi qualificato come via Regia (fra le grandi residenze del Quirinale e di Palazzo Barberini), si afferma come nuova via

Sacra, che allinea alcuni capolavori dell'architettura religiosa barocca. Qui l'azione congiunta dei teorici missionari carmelitani e del dimissionario patriarca di Venezia il cardinale Federico Cornaro, tra i primi responsabili dell'agenzia missionaria della Chiesa romana, determina l'erezione della straordinaria cappella che salda le memorie teresiane e quelle della gens Cornaro nella suprema espressione dell'ideale berniniano dell'unità delle arti.

Molte altre vicende esplorate nel volume offrono una lettura rinnovata dell'architettura congregazionale italiana post-tridentina, identificando le sinergie di fattori locali e orizzonti universali che muovono l'azione insediativa di Carmelitani e Carmelitane riformati. Viene scandagliata l'interna produzione dell'area della Provincia Romana, collegandone la genesi e l'ispirazione a contesti più vasti, quali, per restare al tema missionario, l'epico ritorno al Monte Carmelo in Galilea, concesso nel 1631 dall'emiro ottomano al coraggioso frate Prospero dello Spirito Santo per la riapertura di una grotta mariana, che rinnovava la presenza carmelitana e il culto eliano. Evento che assumerebbe un valore escatologico: una grotta abitata e celebrata dagli eremiti moderni quale rivivificazione del mito d'origine e anticipazione del paradiso.

Suggerimenti indotte dal neo-misticismo radicale e dalle opposte influenze della scienza empirica galileiana si avvicendano nel plasmare programmi, spazi, semantica dei luoghi insediativi carmelitani. Come nelle probabili allusioni sanjuaniste, qui messe in luce, evocate da Bernini nella Cappella Cornaro; impresa che sempre più svela i suoi risvolti metaforici, quale porta di un cielo estatico, richiamato dalla celebre iscrizione nell'arcone, che alluderebbe ad asceti antiche e moderne, da Elia a san Paolo (primo titolare della chiesa e della cappella), a Teresa, e che trova un parallelo nella spregiudicata esplorazione celeste del Galilei, tanto da suggerire connessioni tra l'antidogmatico empirismo galileiano e il moderno misticismo teresiano. Anche in altri episodi influenze le più diverse esercitano azioni paradossalmente complementari nella definizione dello spazio e del significato delle architetture claustrali. È il caso dell'enigmatico chiostro di pretesa ispirazione gerosolimitana a Matelica, nell'entroterra marchigiano, dove i versi di Subida al Monte Carmelo di Giovanni della Croce e quelli dell'anziano Galileo concorrono specularmente, secondo l'esegesi di Sturm, a spiegare il valore simbolico del luogo, oscillando dal percorso di annullamento, di contemplazione e di perfezione esperito dal castigliano, all'amaro lamento dell'anziano scienziato pisano, costretto all'abiura e a una sconsolata confessione del naufragio della propria esistenza, cifrata sotto la metafora de La Sfinge, edita nel 1643 dal fiorentino Antonio Malatesti: "Mostro son io più strano e più diforme / che l'arpia, la sirena o la chimera / [...] Nelle tenebre oscure è il mio soggiorno; / ché se dall'ombre al chiaro lume passo, / tosto l'anima da me sen fugge, come / sen fugge il sogno all'apparir del giorno: / e le mie membra disunite lasso, / E l'esser perdo, con la vita, e 'l nome" (citato da M. Camerota 2004).

Dalla mistica notte oscura di san Giovanni della Croce fino alle lamentevoli tenebre oscure galileiane, significati e proiezioni culturali di diversa origine si condensano sinergicamente nella vicenda costruttiva delle fondazioni carmelitane nello Stato Pontificio, tracciando un filo rosso nel processo interpretativo delle singole vicende, diversificate nel valore e nella qualità, ma sempre espressive di capaci raccordi con i contesti e di abili strategie di connessione con gli attori politici, artistici e religiosi della società barocca.

Marcello Fagiolo

Introduzione

«Mettere il punto a una storia [...] è la cosa più dura del mondo.
È un saluto definitivo. Non si torna mai alla felicità
delle pagine che prendono pian piano vita»
LUIS SEPÚLVEDA, *Ultime notizie dal Sud*, 2011

Più di dieci anni fa ho iniziato a studiare da un punto di vista tipologico le fondazioni carmelitane nell'Italia centrale, prevedendo a suo tempo un'indagine dalla durata controllata, di due o tre anni, poi necessariamente approfondita per la messa a punto dei primi due volumi della trilogia su *L'architettura dei Carmelitani Scalzi in età barocca*. Francamente non immaginavo, dopo la conclusione delle prime fasi della ricerca, che il tema si sarebbe esteso così ampiamente come oggi possiamo constatare in questo terzo volume, ora integrato e aggiornato per l'edizione a stampa rispetto alla prima uscita in e-book del 2012. In effetti, nel corso della revisione delle schede sulle singole fondazioni, travalicando il mero dato costruttivo, tipologico o documentario, operando una lettura inquadrata nel contesto più ampio della vicenda religiosa e artistica della società seicentesca, gli spunti di riflessione, analisi e confronto si sono inevitabilmente moltiplicati a dismisura, come in una riemersione di quelle correnti carsiche della storia già evocate da Eugenio Battisti¹. Quasi una conflagrazione di fuochi pirotecnici innescata dalla perforazione della crosta superficiale dell'analisi storica, alla stregua dell'esplosivo contagio di festeggiamenti occorsi a Roma, ma anche in altre città italiane, dopo la faticida canonizzazione congiunta dei cinque grandi santi della Controriforma (in realtà quattro, più un quinto recuperato dall'agiografia medievale spagnola) del 12 marzo 1622, inclusa la mitica e mistica fondatrice teresiana².

Ritornare dopo più di dieci anni dall'inizio delle ricerche alla stesura definita del testo, oltre che farmi scontrare inevitabilmente con i limiti dell'approccio iniziale, mi ha offerto l'occasione di ragionare sullo stesso materiale secondo una visione rinnovata, dilatata alla vicenda più ampia delle relazioni e delle conseguenze indotte dalla divulgazione dell'architettura barocca in ambienti apparentemente periferici rispetto ai vertici di quella rivoluzione linguistica, eppure, come ho provato a documentare anche con la stesura di questo libro, intrinsecamente collegati alle più vaste vicende artistiche, culturali e politiche italiane ed europee. Così, se inizialmente la rielaborazione di un materiale che mi è apparso inaspettatamente datato ha provocato una sensazione di insoddisfazione, frequente in chi si ritrova a lavorare su scritti precedenti³, in realtà il lungo processo di revisione dei risultati della ricerca, a notevole distanza dai primi sondaggi, mi ha condotto

¹BATTISTI 1958, cit. in BENEDETTI 1993, p. 14.

²Sulla celebre cerimonia di canonizzazione sotto Gregorio XV di Isidoro di Madrid, Ignazio di Loyola, Francesco Saverio, Filippo Neri e Teresa d'Avila, l'allestimento del *theatrum* nella crociera di S. Pietro, i conseguenti festeggiamenti e modelli iconografici, rimando in ultimo a CASALE 2011, pp. 116-120. Sull'influenza della monarchia spagnola nell'accelerazione dei processi di canonizzazione dei cinque santi del 1622 seguì la lettura di Alessandra Anselmi (EAD. 2003).

³Come ad esempio ha scritto nel 2004 l'allora senatore Barack Obama, nell'introduzione alla riedizione dell'autobiografia, a circa dieci anni di distanza dalla stesura originaria: «Confesso che trovai raccapricciante leggere ogni tanto frasi contorte, parole fuori luogo, espressioni scontate o compiaciute [...] mi venne voglia di tagliare una cinquantina di pagine. In ogni caso riconobbi la mia voce» (OBAMA 2007, pp. 9-11).

⁴ Le istanze missionarie e le pretese di affermazione urbane delle nuove realtà congregazionali sono state di recente meglio portate alla luce come elementi concorrenti nella definizione di intese, compromessi, a volte scontri, alla base della modellazione o irrisoluzione di regolarizzazioni di spazi urbani (CONNORS 2005, pp. 75-76 e *passim*; ANTINORI 2008, p. 30 e *passim*).

a reinterpretare sotto luce nuova numerose vicende talvolta ancora sbiadite, permettendomi di aggiornarne la lettura in maniera meglio rispondente alla complessa policromia culturale dell'epoca che le aveva prodotte.

La vicenda evolutiva delle singole fondazioni ha così acquisito valore aggiunto di significati grazie al confronto con una mole di riferimenti coevi, collegati allo sviluppo di contesti locali, in particolari condizioni sinergiche – ovvero conflittuali – in ragione dei cangianti equilibri tra le *alleanze* o le *inimicizie* di attori e detentori di interessi diversi, acutamente identificati da Joseph Connors come i protagonisti essenziali delle dinamiche urbane e della loro rilettura esegetica, nel contesto così originale dello Stato – spirituale e temporale – del pontefice romano⁴. Una miriade di alleati, comprimari, cardinali protettori, vescovi promotori, ammiratori devoti, eredi di nobili casate o principi designati di corone europee, esecutori testamentari si confrontano e fronteggiano in queste pagine con altrettanto numerosi religiosi di Ordini differenti, proprietari confinanti, amministratori, conservatori di spazi pubblici e privati, spesso in contesti dai delicati equilibri di spartizione delle aree di influenza nei tessuti storici consolidati, lasciando tuttavia un raggio d'azione da assoluti protagonisti ai più o meno anonimi esponenti carmelitani, nelle figure dei definitori centrali e provinciali, dei superiori dei conventi, dei meticolosi estensori della normativa edilizia, dei frati-architetti, dei professionisti affiliati, dei cronachisti, degli agiografi, dei gestori di complessi ampi, stratificati e, in buona parte dei casi, drasticamente trasformati rispetto alle condizioni originarie a causa di intense campagne di soppressioni, demolizioni, anacronistiche rifunzionalizzazioni. Per questo, pur in contesti diversi, condizionati da una pluralità di attori determinanti, non v'è dubbio che si debba parlare di "architettura carmelitana" o, più correttamente, di "architettura dei Carmelitani Scalzi", tanto il patrimonio edificato diffuso è collegato intimamente all'Ordine da una maglia di regolamenti, riferimenti tipologici, costruttivi, dimensionali, simbolici. L'analisi di un fenomeno che potrebbe considerarsi di nicchia, o perlomeno molto settoriale, offre dunque l'occasione di una lettura di un secolo di architettura barocca nell'area romana allargata sotto la lente focale di una particolare committenza congregazionale.

Confini spaziali e temporali

L'analisi monografica sulla particolare tipologia eremitica del Santo Deserto e il disegno generale della poetica ispiratrice dei modelli architettonici universalmente diffusi dai Carmelitani teresiani trovano ora un ulteriore approfondimento tematico, collegato ai conventi e ai monasteri urbani progettati e realizzati dagli Scalzi in Italia centrale tra '600 e '700. L'esplorazione del processo genetico di questi complessi, che conoscono una discreta concentrazione tra Roma, il suo hinterland e alcuni importanti centri del Lazio, e poi la diffusione nelle regioni pontificie di Umbria e Marche, dimostra l'esistenza di processi articolati, collegati alle istanze dell'Ordine, alle sinergie ecclesiastiche e governative locali, alle disponibilità fondiari ed econo-

niche, all'intervento di regola omologante (ma non privo di significative eccezioni) di artisti interni, al determinante apporto di professionisti più noti, spesso collegati alla Congregazione da rapporti preferenziali e talvolta discepolari.

⁵ DI RUZZA 1994, p. 73.

I termini di riferimento del periodo interessato a questa lettura complessiva del fenomeno entro i confini dello Stato Pontificio ne inquadrano il primo fertile ciclo insediativo, a partire dalla fondazione di S. Maria della Scala a Roma nel 1597, fino alla duratura e controversa fondazione di Matelica che conosce un punto di svolta nel 1705, con la formale inaugurazione dell'osservanza. Tuttavia i cantieri delle fondazioni tardo-secentesche, che si protraggono per diversi decenni fino quasi alla metà del Settecento, sono compresi di diritto nell'analisi dei processi formativi nell'area della Provincia Romana dell'Ordine, travalicando in diverse situazioni i limiti temporali di riferimento. Il periodo di analisi, con la realizzazione di venti fondazioni (di cui molte ormai scomparse o pesantemente trasformate), in aggiunta a quella del Santo Deserto provinciale di Monteverginio e a diversi tentativi non giunti a buon fine (almeno cinque maschili, a Tivoli, Fermo, Fano, Foligno, Roccacontrada, a cui forse va aggiunta un'ipotesi per Ascoli), rappresenta un'epoca significativa per l'irradiazione del Carmelo teresiano, quasi una reviviscenza in area romana dell'eroica epopea vissuta nel ventennio 1562-82 da Teresa d'Avila e Giovanni della Croce, con la fondazione di più di trenta tra conventi e monasteri nelle diverse province spagnole. Accanto all'elaborazione dottrinale, al perfezionamento costituzionale e normativo, alla ricerca di un equilibrio identitario tra pastorale, missione, spirito contemplativo, apporti scientifici e culturali alla società del tempo, è l'energia propulsiva delle fondazioni in centri e periferie dell'Italia barocca a caratterizzare i poco più di cento anni del periodo in esame. All'interno del fenomeno italiano, con l'instaurazione della prima Congregazione autonoma fuori dai confini geografici e culturali dell'area ispanica, la Provincia Romana costituisce ovviamente un ambito di grande rilevanza strategica, per la vicinanza col papa e per il suo carattere esemplare agli occhi dell'immaginario comunitario dell'universo carmelitano, andatosi espandendo proprio agli albori del Seicento dalle coste europee a quelle americane e asiatiche. La forza propulsiva del primo secolo del Carmelo italiano non avrà eguali nelle vicende successive, e, nel contesto provinciale romano, bisognerà attendere quasi duecento anni per l'apertura di una nuova stagione di irradiazione capillare nei territori del centro Italia, con la fondazione del convento di Ceprano nel 1898⁵.

La lettura tipologica

L'analisi diretta sui manufatti, e/o sulle loro tracce superstiti, ha avuto come oggetto complessi spesso anonimi, in gran parte esclusi da precedenti ricerche monografiche e approfondimenti storiografici, e ha rappresentato in molte situazioni l'occasione di riportarne alla luce i processi progettuali e costruttivi, la vicenda storica ed edilizia, il contesto ambientale e culturale in cui sono inseriti. Il lavoro di approfondimento su ogni singola fondazione ha ovviamente privilegiato il

punto di vista congregazionale, sottolineando cioè il percorso formativo all'interno delle strategie 'geopolitiche' e delle tipologie canoniche dell'Ordine, a partire proprio dalle ricche raccolte sedimentatesi negli archivi interni di testi e grafici che accompagnavano dettagliatamente i singoli processi. Questo il taglio e il punto di visione preferenziale su complessi che spesso presentano notevoli altre specificità di ordine generale, travalicando il contesto dell'appartenenza congregazionale, stagliandosi talvolta come pietre miliari di tipologie specifiche, di *curricula* personali (si veda il capolavoro di Girolamo Rainaldi in SS. Silvestro e Teresa a Caprarola) e dell'arte barocca in genere. Si pensi solo a quello che è stato spesso considerato uno dei manifesti del Barocco, cioè il "meraviglioso composto" realizzato da Bernini nella cappella Cornaro in S. Maria della Vittoria. Tuttavia è il dato di verifica della congruità alla normativa, alle istanze della committenza e della sua politica figurativa che necessariamente predominano in questo lavoro come elemento di lettura dei fatti e della loro interpretazione. Il Definitorio Provinciale, per mandato costituzionale, doveva eseguire verifiche preventive di conformità dei disegni di ogni nuova fondazione, approvarne il progetto e conservarne copia. La rassegna dei progetti approvati, ma anche bocciati o modificati in corso d'opera, ha rappresentato l'ossatura documentaria della ricostruzione della vicenda dei singoli complessi. L'adeguata collocazione dei più noti come di quelli più marginali nel contesto dell'unica committenza congregazionale – omogenea e rigidamente regolamentata –, e nella dialettica di relazioni e di reciproche influenze tra la normativa ufficiale e la diffusa cultura pratica, ha consentito di offrire una lettura nuova e originale di queste architetture.

Ne emerge un vasto quadro d'insieme, un mosaico composto di numerose e diversificate vicende edilizie, connesse tra loro da una committenza sostanzialmente unitaria e spesso da relazioni ricorrenti con famiglie e artisti coinvolti in più cantieri dell'area. I conventi e i monasteri carmelitani della Provincia Romana si collocano dunque entro un processo genetico progettuale omogeneo, svelando i legami con i modelli internazionali della Congregazione e una sorta di 'parentela architettonica' che, pur nella singolarità dei casi e nella diversità dei contesti e delle influenze locali, percorre trasversalmente tante fondazioni seicentesche dell'Ordine dalla Spagna alla Polonia, dalla Sicilia al Messico. Lo studio e il confronto dei progetti approvati e di quelli bocciati dagli organi centrali dell'Ordine, delle modifiche di cantiere, dei rilievi successivi, dei rari prospetti, dei dettagli tecnologici e funzionali, degli elementi simbolici, oltre che consentire in diversi casi di avanzare nuove attribuzioni, e in altri di soffermarsi su esempi di sorprendente originalità e valore qualitativo, ha permesso di verificare in tante situazioni concrete l'efficacia normativa delle regole teoriche, l'osservanza e/o le difformità dai prototipi stabiliti, comunque sempre presenti in filigrana come un riferimento comune di fondo.

Questo stadio ha rappresentato forse il capitolo più complesso e delicato dell'intero percorso analitico, quando dalla fase interpretativa e teorica si è rivolta l'attenzione alla verifica dei fatti, dell'ortodossia tipologica, giungendo spesso alla dimostrazione di pronunciate difformità o deroghe dalla regola, come già messo in luce nei due precedenti volumi sull'architettura carmelitana⁶. Emblematico ancora l'esempio

di vertice della cappella Cornaro, quando l'eccezione – straordinaria – viene portata a livello di regola. Anzi, è proprio la menzione nelle Costituzioni del 1631 dell'esenzione – anche questa unica e straordinaria – di S. Maria della Vittoria dal rispetto dei rigorosi vincoli di povertà formale e decorativa prescritta dalla normativa ad assecondare l'eccezionale esito dell'allestimento del suo transetto sinistro.

Al fine di redigere un bilancio consuntivo, questo volume chiude la trilogia, con la verifica sul campo dei teoremi enunciati e dei presupposti tipologici di partenza. Vengono prese in esame quelle che sono le risposte concrete alle domande e alle suggestioni poste dalla normativa, dalle istanze funzionali e rappresentative, dai riferimenti simbolici e iconologici. Confido che queste pagine aprano il velo non solo sulle vicende dei singoli cantieri presi in esame, il cui risultato finale spesso è ormai irrimediabilmente perduto, ma anche sui contesti ambientali e sul complesso di regole e principi di valore universale che li hanno generati e ispirati.

nella stessa collana

“ROMA SANCTA”.

LA CITTÀ DELLE BASILICHE

a cura di MARCELLO FAGIOLO,

MARIA LUISA MADONNA

scritti di L. Armenante, G. Barone,

I. Belli Barsali, C. Benocci,

M.T. Bonadonna Russo, S.

Bulgarelli, L. Cajani, F. Cardini,

V. Cazzato, V. Cremona,

M.P. Critelli, F. Dante,

L. Del Colle, D. Del Pesco,

J. Delumeau, S. Eiche, A. Esposito,

M. Fagiolo, L. Fiorani, F. Gaeta,

M.L. Madonna, M. Miglio, M. Moli

Frigola, A. Morelli, L. Onofri,

C. Pericoli Ridolfini, D. Porro,

R. Riggi, A. Rinaldi, L. Rossi,

R. Rusconi, P. Vian.

BAROCCO ROMANO E

BAROCCO ITALIANO IL

TEATRO, L'EFFIMERO,

L'ALLEGORIA

a cura di MARCELLO FAGIOLO,

MARIA LUISA MADONNA

scritti di B. Adorni, F. Audisio,

S. Benedetti, M. Boiteux, V. Cazzato,

C. Conforti, M. Costanzo, C. Del

Bravo, R. Franzese, B.M. Fratellini,

E. Garbero Zorzi,

D. Lenzi, M.L. Madonna,

D. Malignaggi, A.M. Matteucci,

M. Moli Frigola, K. Noehles,

R. Pacciani, M. Pigozzi, A.M.

Testaverde, F. Ulivi, P. Ventrone,

L. Zangheri, L. Zorzi.

IL MONTE DEI CENCI

Una famiglia romana e il suo

insediamento urbano tra medioevo

ed età barocca

di MARIO BEVILACQUA

SANTA CATERINA DA SIENA

A MAGNANAPOLI

Arte e storia di una comunità

religiosa romana nell'età della

Controriforma

di MARIO BEVILACQUA

VILLA BELPOGGIO A

FRASCATI

Storia della villa dei Vestri, Cesi,

Borromeo, Visconti, Pallavicini,

Sciarra dal XVI al XX secolo

di MARIA BARBARA GUERRIERI

BORSOI

VILLA SORA A FRASCATI

di MARIA BARBARA GUERRIERI BORSOI

UNA GUIDA ARTISTICA DI

ROMA

IN UN MANOSCRITTO

SECENTESCO ANONIMO

di MARIA CRISTINA DORATI DA

EMPOLI

ROMA E LAZIO:

IDEE E PIANI (1870-2000)

di ROBERTO CASSETTI

BERNINI E LA TOSCANA

da Michelangelo al barocco mediceo

e al neocinquecentismo

a cura di O. BRUNETTI,

S.C. CUSMANO, V. TESI

L'EREMO DI MONTEVIRGINIO

E LA TIPOLOGIA DEL SANTO

DESERTO

L'architettura dei Carmelitani Scalzi

in età barocca

di SAVERIO STURM

LE COLONNE

E IL TEMPIO DI SALOMONE

La storia, la leggenda, la fortuna

di STEFANIA TUZI

GIANLORENZO BERNINI

E CLEMENTE IX ROSPIGLIOSI

Arte e architettura a Roma e in

Toscana nel Seicento

di SEBASTIANO ROBERTO

CORTI E CORTIGIANI

NELLA ROMA BAROCCA

di FRANCESCO CALCATERA

SAN LUIGI DEI FRANCESI

La fabbrica di una chiesa nazionale

nella Roma del '500

di SEBASTIANO ROBERTO

L'ARCHITETTURA DEI

CARMELITANI SCALZI IN ETÀ

BAROCCA

Principii, norme e tipologie in

Europa e nel Nuovo Mondo

di SAVERIO STURM

VILLA RUFINA FALCONIERI

La rinascita di Frascati e la più antica

dimora tuscolana

di MARIA BARBARA GUERRIERI

BORSOI

IL CUOCO SEGRETO DEI PAPI

Bartolomeo Scappi e la Confraternita

dei cuochi e dei pasticciari

di JUNE DI SCHINO E FURIO

LUCCICHENTI

GROTTE E NINFEI NEL '500

Il modello dei giardini di Caprarola

di FRANCESCA ROMANA LISERRE

LA MAGNIFICENZA E L'UTILE

Progetto urbano e monarchia papale

nella Roma del Seicento

di ALOISIO ANTINORI

BORROMINI E GLI SPADA

Un palazzo e la committenza di una

famiglia nella Roma barocca

di MARISA TABARRINI

STUDI SUI FONTANA

Una dinastia di architetti ticinesi a

Roma tra Manierismo e Barocco

a cura di MARCELLO FAGIOLO E

GIUSEPPE BONACCORSO

IL SANTUARIO DELLA

MADONNA

DI GALLORO IN ARICCIA

di MARIA BARBARA GUERRIERI

BORSOI

E FRANCESCO PETRUCCI

IL PALAZZO DELLA SAPIENZA

Storie e vicende costruttive dell'antica

Università di Roma dalla fondazione

all'intervento borrominiano

di STEFANIA TUZI

PALAZZO VALENTINI A ROMA

La committenza Zambeccari,

Boncompagni, Bonelli tra

Cinquecento e Settecento

di MARIA CELESTE COLA

LO “STATO TUSCOLANO”

DEGLI ALTEMPS E DEI

BORGHESE A FRASCATI

Studi sulle ville Angelina,

Mondragone, Taverna-Parisi,

Torlonia

di MARIA BARBARA GUERRIERI

BORSOI

RACCOGLIERE “CURIOSITÀ”

NELLA ROMA BAROCCA

Il Museo Magnini Rolandi

e altre collezioni tra natura e arte

di MARIA BARBARA GUERRIERI

BORSOI

La vicenda evolutiva delle fondazioni secentesche dei Carmelitani Scalzi entro i confini dello Stato Pontificio ne inquadra il primo fertile ciclo insediativo fuori dal mondo iberico d'origine, rappresentando, per l'intensità del fenomeno, una sorta di reviviscenza in area romana dell'eroica epopea vissuta tra il 1562 e il 1582 da Teresa d'Avila e Giovanni della Croce. L'esplorazione della genesi e formazione di questi complessi porta alla luce, al di là degli specifici processi esecutivi, significati aggiuntivi collegati allo sviluppo dei contesti di inserimento e alle particolari condizioni sinergiche – ovvero conflittuali – in ragione dei cangianti equilibri tra le *alleanze* o le *inimicizie* di attori e detentori di interessi diversi, già identificati dalla storiografia come protagonisti essenziali delle dinamiche urbane e della loro rilettura esegetica. Una miriade di alleati, comprimari, cardinali protettori, vescovi promotori, ammiratori devoti, eredi di nobili casate o principi designati di corone europee si confrontano e si fronteggiano in queste pagine con altrettanto numerosi religiosi di Ordini differenti, proprietari confinanti, amministratori di spazi pubblici e privati, spesso in delicati tessuti storici consolidati, lasciando tuttavia un raggio d'azione da assoluti protagonisti ai più o meno anonimi esponenti carmelitani. Dalle figure gerarchiche centrali e provinciali, ai meticolosi estensori della normativa edilizia; dai frati-architetti, ai professionisti affiliati; dagli agiografi e cronachisti, ai custodi di complessi ampi, stratificati e, in buona parte dei casi, drasticamente trasformati rispetto alle condizioni originarie a causa di intense campagne di soppressioni, demolizioni, anacronistiche rifunzionalizzazioni.

L'analisi di un fenomeno che potrebbe considerarsi di nicchia offre qui l'occasione di una lettura originale di un secolo di architettura barocca nell'area romana allargata, sotto la lente focale della particolare committenza congregazionale.

SAVERIO STURM insegna Storia dell'Architettura presso il Dipartimento di Architettura dell'Università Roma Tre. Studioso del Barocco italiano e internazionale, incaricato di ricerca presso il Centro di Studi sulla Cultura e l'Immagine di Roma, in questa collana ha pubblicato *L'eremo di Monteverginio e la tipologia del Santo Deserto* (2002; Premio De Angelis d'Ossat 2005) e *L'architettura dei Carmelitani Scalzi. Principii, norme e tipologie in Europa e nel Nuovo Mondo* (2006).

